

miglie legittime, e voi potete dire a queste famiglie legittime: Dissolvetevi? Ma vi pare elemento di moralità questo? Potete dir loro: Trattate come se fossero dei bastardi i vostri figli legittimi? E ciò vale anche per coloro, che sono uniti coi soli legami religiosi. Perchè, a parte la moralità della cosa, quelle due volontà si sono unite in un vincolo morale, qualunque sia la religione che esse seguono. Ma poi ci sono le leggi civili che provvedono a ciò; perchè questi figli sono riconosciuti, e possono presentarsi e dire al padre che gli ha riconosciuti: Vogliamo tutti i diritti, non foss'altro che di figli naturali, secondo la legge. È anche quistione giuridica.

Il ministro, cosa curiosa, deve essere stato loquace questa volta, perchè ho trovato già, leggendo un giornale, la risposta che egli mi avrebbe fatto. Sarà stato comunicativo con qualche giornalista del suo cuore. (*Si ride*) Certo che ho trovato già la risposta. Diceva che non volendosi presentare ancora la legge, la quale stabilisce come obbligatorio il matrimonio civile prima del matrimonio religioso...

Pelloux, ministro della guerra. Non ho mai parlato di questo!

Imbriani. Allora è un'invenzione pura e preta del giornale. Non ne parliamo più.

Io non vengo a chiedervi un'amnistia, vengo a chiedervi semplicemente il riconoscimento di queste famiglie, con l'obbligo che celebrino il matrimonio civile coloro, che non l'hanno fatto.

Per l'avvenire poi, signor ministro, io chiedo che questo vincolo ridicolo della dote sia tolto. E dico ridicolo, inquantochè spesso è eluso, inquantochè spesso si presentano delle doti, che non esistono, all'approvazione ministeriale.

E poi per certi gradi non esiste il vincolo della dote, cioè pei gradi pei quali forse non dovrebbe esistere il matrimonio; perchè quegli ufficiali si trovano già in una certa età nella quale non dovrebbero più ammogliarsi; (*Si ride*) mentre per gli altri gradi, si mette questo vincolo, che non raggiunge lo scopo.

Dunque, signor ministro, concreto le mie idee e dico: riconoscete legalmente le famiglie di tutti gli ufficiali, purchè adempiano all'obbligo del matrimonio civile, e per l'avvenire si tolga il vincolo della dote.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

Pelloux, ministro della guerra. Io sono lieto che l'onorevole Imbriani mi abbia dato occasione di parlare alla Camera circa il decreto che ho proposto a Sua Maestà per modificare l'articolo 226

del regolamento di disciplina che si riferisce a matrimonio degli ufficiali. Anzi io aveva pregato l'onorevole Imbriani, che gentilmente vi ha acconsentito, di anticipare questa interpellanza, che aveva un turno molto indietro nell'ordine del giorno, appunto perchè io desiderava parlarne il più presto possibile.

L'onorevole Imbriani ha svolto la sua interpellanza, nel modo che la Camera ha sentito; ed io non seguirò l'ordine che egli ha tenuto, ma ne prenderò un altro per fare alla Camera alcune comunicazioni e dichiarazioni, nelle quali poi spero si troveranno sommarie risposte a tutto quello che ha detto l'onorevole Imbriani.

Io sono convinto che questa questione del matrimonio degli ufficiali abbia una grande importanza per il morale dell'esercito, per l'ordine e per la disciplina di esso, e anche per la tranquillità stessa degli ufficiali e delle loro famiglie; è uno dei più grandi fattori della solidità dell'esercito.

Della legge che riguarda i matrimoni militari si è discusso in passato; e quando il Parlamento ha approvato l'ultima legge relativa, cioè quella del 1871, è chiaro e lecito supporre che abbia ponderato bene ciò che faceva. Quindi io non posso a meno di tenere in gran conto le leggi che esistono al riguardo, specialmente dal lato militare.

Questa è la ragione per la quale, preoccupato vivamente di quanto conoscevo, e vedevo degli inconvenienti che si manifestavano nell'esercito, pel fatto dell'aumentare di queste unioni illegittime, ho creduto di proporre a Sua Maestà una modificazione al regolamento finora esistente.

La modificazione che ho proposto consiste semplicemente in questo, che mentre l'antico regolamento diceva che *il matrimonio religioso doveva essere considerato come concubinaggio, e doveva essere represso con tutti i mezzi disciplinari e con tutta la severità*, io ho proposto che d'ora innanzi, per tagliar corto, il matrimonio religioso, senza essere accompagnato dal permesso al matrimonio civile, fosse da considerarsi come *gravissima mancanza contro la disciplina* e da trattarsi come tale.

Questo è per l'avvenire. Nella stessa circostanza però io ho creduto bene di non variare il passato perchè non ne avevo il diritto. Questo oltrepassava assolutamente le facoltà del ministro.

Però ho fatto un'attenuante allo stato di cose già esistenti. Poichè, secondo il regolamento finora vigente, un superiore aveva il diritto di ricercare,